

QUELLO CHE CHIEDIAMO AGLI ALTRI. ED ANCHE A NOI

Viste le rutilanti anticipazioni alla campagna elettorale mediaticamente regolamentata, vorremmo che non si usassero più i termini "moderato" e "riformista" e l'espressione "società civile" senza che qualcuno spiegasse chi è fuori e chi è dentro a questi fasulli contenitori. E perché, soprattutto.

L'ultimo anno, con la grave e determinante complicità dei trenta dissennati precedenti, ci ha lasciato a livello generale un'eredità pesante di recessione, di sempre maggiore iniquità sociale, di preoccupante disoccupazione femminile e giovanile, in particolare nel mezzogiorno, di deficienza nello sviluppo e nella competitività e di mancanza diffusa di fiducia e speranza, se non di ottimismo.

Per quanto riguarda l'ambiente - non l'ambientalismo - ricordiamo alcuni elementi sui quali riflettere e valutare anche da parte delle forze politiche che prevarranno nelle prossime elezioni e che, speriamo, gestiranno l'esecutivo per l'intera legislatura.

Di fronte alla nuova stesura del decreto legge che autorizza l'ILVA a commercializzare la produzione giacente nell'impianto di Taranto, è già avviato un secondo ricorso della Procura alla Consulta per conflitto di attribuzione tra poteri e ordini della Stato. Al di là della disputa giuridico-istituzionale, è evidente l'emblematicità del problema sviluppo, indispensabile secondo tutti i partiti e i movimenti in campo per rimettere in moto l'economia.

Crediamo che anche in questo caso debbano essere tenuti in conto tutti i commi dell'art. 41 della nostra Costituzione, evitando da una parte il liberismo senza regole - autorizzazioni e controlli - e dall'altra il nimbismo da condominio. In ogni caso non vorremmo che nel nostro Paese ci fossero altri scontri tra i diversi diritti - lavoro, salute, ambiente e impresa - previsti nel citato e in altri articoli della Carta.

Non c'è dubbio che le procedure di autorizzazione pre impianto debbano essere standardizzate, i tempi certi e ragionevoli, gli interlocutori unici e responsabili - a km zero -, anche per rendere più difficili fenomeni di corruzione e illegalità. Altrettanto necessario che i controlli debbano essere qualificati - con personale tecnicamente specializzato e aggiornato - e non settorializzati e sovrapposti.

Per quanto riguarda le legittime esigenze dei cittadini deve essere evitata ogni possibile strumentalizzazione con una maggiore informazione e un confronto permanente con le popolazioni realmente coinvolte. In questa delicata attività il Sistema delle Agenzie ambientali deve avere un ruolo chiave, direttamente e a supporto delle autorità locali per arrivare non alla condivisione delle richieste e delle esigenze degli interlocutori, ma a quella delle soluzioni.

Per la seconda volta, anche con questa legislatura è decaduta la pdl di riordino del Sistema agenziale, ripresentata ultimamente dagli onorevoli Bratti e Realacci e condivisa da tutti i membri della Commissione Ambiente e con parere favorevole delle altre Commissioni della Camera. Chiediamo al nuovo Parlamento di riprendere rapidamente il testo, anche con i nostri emendamenti accolti da molti rappresentanti delle Agenzie Ambientali nel corso del workshop di settembre organizzato a Roma da UN.I.D.E.A. A questo proposito pubblichiamo di seguito due degli interventi tecnici e i contributi di alcuni dei partecipanti alla Tavola Rotonda.

Ai membri del Consiglio Federale, con ISPRA in testa, e al MATTM chiediamo di avviare il Sistema in quella direzione con comportamenti coerenti e atti amministrativi cogenti.

Ad essi chiediamo per l'ennesima volta una maggiore presenza sui mezzi di informazione e una diffusione capillare e giornalistico-divulgativa delle attività del Sistema. Siamo stupefatti, e ci sorprende che le migliaia di operatori che lavorano sul territorio e in laboratorio non si ribellino, di vedere soltanto le statistiche dei corpi militari e che i dati prodotti solo dalle strutture agenziali vengano scippati da barche e trenini colorati.

Anche per questo motivo UN.I.D.E.A. ha deciso di proporre una serie di Seminari in diverse sedi per presentare i documenti finali predisposti nell'ambito del Piano Triennale 2010-2012

in collaborazione con l'ISPRA e le Agenzie regionali e provinciali. Proprio in questi giorni sono in corso di perfezionamento gli accordi formali sulla base di un programma definito. Gli incontri dovranno essere l'occasione per un approfondimento dei temi trattati nelle diverse Aree e di confronto con il mondo "esterno" al Sistema – Regioni, E.E.L.L. e cittadini. Tale operazione deve essere condotta apertamente, a livello nazionale e locale, coinvolgendo tutti gli attori in campo consentendo di superare inutili e dannosi steccati.

Il confronto tecnico-amministrativo tra gli operatori, nel rispetto reciproco dei ruoli, condurrebbe finalmente all'acquisizione e all'applicazione del principio, fortemente auspicato a livello comunitario, secondo il quale:

"La conservazione dell'ambiente è assicurata congiuntamente dalla pubblica amministrazione e dalle imprese".

Stiamo parlando di un vecchio principio, mai accettato nel nostro Paese che ha preferito il perdente guardie e ladri. Lo avevamo inserito, in riferimento alla sicurezza degli alimenti, in una relazione presentata nel corso del Second Symposium on Control of foodstuffs del dicembre 1989, organizzato a Roma presso la FAO dall'allora U.I.C.I. in collaborazione con la CEE. Lo avevamo poi ripreso nel documento Considerazioni sullo stato dei controlli ambientali curato dallo scrivente e presentato nel marzo 1997 a Torino alla Prima Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali.

In quei tre giorni al Lingotto eravamo più di mille.

Gennaio 2013

Gianfranco Pallotti
g.pallotti@unideaweb.it